

Nel Nordest italiano, tra Milano e Lubiana e tra Monaco di Baviera e Bologna, può nascere un motore metropolitano di crescita europea, uno delle 88 MEGA (*Metropolitan European Growth Area*) alle quali l'Unione Europea affida le sue prospettive di sviluppo. Venezia metropolitana – l'aggregato urbano che gravita attorno a Venezia, Padova e Treviso – sta già sperimentando un processo implicito di costruzione di un'armatura funzionale e infrastrutturale di tipo metropolitano. Questo Rapporto vuole proporre un articolato ragionamento sull'idea di spazio del produrre e dell'abitare metropolitano a cui il territorio può aspirare, in termini di sostenibilità, efficienza e qualità della vita. Lo fa a partire da riflessioni su temi che, definiti prima della crisi connessa alla pandemia di COVID, oggi vanno ripensati per gettare le basi per la realizzazione di una metropoli di progetto, capace di giocare un ruolo strategico nello sviluppo di tutto il Nordest. Ripensamenti che cercano di esplorare gli scenari condizionati dagli effetti prodotti dalla pandemia su economia, popolazione e relazioni territoriali. Questo secondo Rapporto su Venezia Civitas Metropolitana è la prosecuzione dell'ambizioso progetto di ricerca promosso dalla Fondazione di Venezia e coordinato da Paolo Costa.

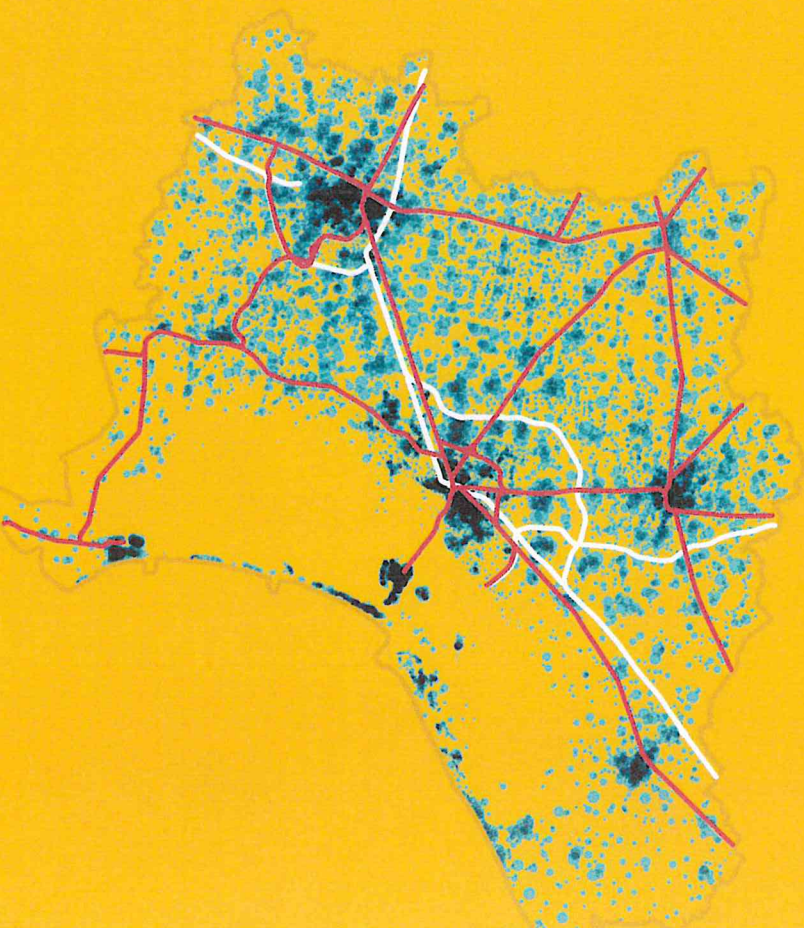


VENEZIA METROPOLITANA PER IL NORDEST POST-COVID
RAPPORTO SU VENEZIA CIVITAS METROPOLITANA 2021



VENEZIA
CIVITAS
METROPOLITANA

VENEZIA METROPOLITANA
PER IL NORDEST POST-COVID
RAPPORTO SU VENEZIA CIVITAS METROPOLITANA 2021



FONDAZIONE DI
VENEZIA

Marsilio

INDICE

Presentazione <i>Michele Bugliesi</i>	9
Venezia metropolitana risorsa per il Nordest post-COVID <i>Paolo Costa</i>	11
Venezia Polis Metropolitana per una metropoli di progetto <i>Corinna Nicosia</i>	61
VENEZIA METROPOLITANA A CAVALLO DEL COVID	73
VENEZIA METROPOLITANA NELL'ULTIMO DECENNIO	75
Abitare. La struttura demografica <i>Corinna Nicosia</i>	77
La Venezia invisibile <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	95
Lavorare. La geografia dell'occupazione <i>Licia Ferranna</i>	107
Interagire. Le relazioni territoriali <i>Corinna Nicosia</i>	133
L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SU VENEZIA METROPOLITANA	161
Abitare. Le conseguenze demografiche <i>Corinna Nicosia</i>	163
Lavorare. Una città vulnerabile <i>Licia Ferranna</i>	171
Interagire. Un cambio radicale <i>Corinna Nicosia</i>	189

Ricerca di iniziativa della Fondazione di Venezia e condotta in collaborazione con le università Ca' Foscari e IUAV di Venezia.

GRUPPO DI RICERCA

Paolo Costa, *Fondazione di Venezia, coordinatore*
Licia Ferranna, *Università Ca' Foscari, ricercatrice*
Fondazione di Venezia
Corinna Nicosia, *Università IUAV, ricercatrice*
Fondazione di Venezia
Antonietta Giorni, *Fondazione di Venezia, assistenza alla direzione*
Francesco Torresan, *Fondazione di Venezia, assistenza alla direzione*

GRUPPO DI REDAZIONE

Licia Ferranna, *Università Ca' Foscari, ricercatrice*
Fondazione di Venezia
Corinna Nicosia, *Università IUAV, ricercatrice*
Fondazione di Venezia
Giuseppe Saccà, *M9 - Museo del 900*

Delle verifiche intermedie sulla ricerca hanno goduto dei commenti di:

Giancarlo Corò, *Università Ca' Foscari di Venezia*
Alessandro Franzoi, *Fondazione di Venezia*
Sabato Fusco, *Concessioni Autostradali Venete*
Lucio Rubini, *Università IUAV di Venezia*
Stefano Soriani, *Università Ca' Foscari di Venezia*
Giuliano Zanon, *già direttore COSES*

La ricerca si è avvalsa della collaborazione dei seguenti esperti che hanno consentito l'accesso a preziose fonti informative e hanno contribuito a darne la corretta lettura:

Marta Barbato, *Regione del Veneto, U.O. Mobilità e Trasporti - Servizi Automobilistici Lagunari e diversi*
Riccardo Bordignon, *Rete Ferroviaria Italiana, Sviluppo e Commercializzazione Territoriale Nord Est*
Ivan Borsato, *Regione del Veneto, U.O. Mobilità e Trasporti - Servizi Ferroviari*

Diego Campesato, *Rete Ferroviaria Italiana, Sviluppo e commercializzazione territoriale Nord Est, direzione commerciale*

Elisa Camporesse, *Comune di Venezia, Servizio Statistica e ricerca*
Marco di Elia, *Regione del Veneto, U.O. Mobilità e Trasporti*

Carlo De Giuseppe, *Rete Ferroviaria Italiana, Sviluppo e commercializzazione territoriale Nord Est, direzione commerciale*

Ugo Dibbenardo, *Concessioni Autostradali Venete*
Andrea Foresta, *Comune di Padova, Settore Programmazione, Controllo e Statistica*
Maurizio Gambuzza, *Veneto Lavoro, Osservatorio Mercato del lavoro*

Massimiliano Longo, *Unicredit SubitoCasa, Referente provincia di Venezia*

Laura Lovisa, *Unicredit SubitoCasa, Responsabile Territorio Nord Est*
Mauro Menegazzo, *Infrastrutture Venete S.p.A., Direttore della Direzione T.P.L.*
Anna Padoan, *Comune di Venezia, Servizio Statistica e ricerca*

Paolo Pandolfo, *Interporto di Padova, Direttore Real Estate e Logistica*

Cecilia Pavan, *Regione del Veneto, U.O. Mobilità e Trasporti - Servizi Automobilistici Lagunari e diversi*
Marzia Polles, *Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia Rovigo, Ufficio comunicazione e statistica*

Massimo Schintu, *Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori*
Antonio Tieri, *Esercizio raccordi ferroviari di Porto Marghera S.p.A.*

Antonella Trabucio, *Regione del Veneto, U.O. Sistema Statistico Regionale*
Leopoldo Tomassati, *Comune di Treviso, Ufficio Censimenti e Statistica*

Flavio Trocchi, *Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale Veneto, Servizio Osservatorio Agenti Fisici*

Lo spazio del welfare nella Venezia metropolitana post-COVID <i>Luca Romano</i>	201
SCENARI E CONFRONTI	229
UN PROGETTO PER UNA VENEZIA METROPOLITANA SOSTENIBILE	231
Il bisogno di città <i>Corinna Nicosia</i>	233
Il progetto di suolo come progetto di mobilità: walkability come spazio di possibilità <i>Stefano Munarin</i>	247
Mobilità e servizi di trasporto Intra e Inter-metropolitani post-COVID <i>Agostino Cappelli</i>	259
Le acque della città diffusa. Risorse ambientali per la metropoli veneziana <i>Lorenzo Fabian</i>	289
Fate presto. L'urgenza di un governo metropolitano integrato per la riduzione dei rischi climatici locali <i>Mattea Berth</i>	301
CONFRONTI METROPOLITANI	315
Le metropoli "concorrenti" <i>Corinna Nicosia</i>	317
Occupazioni metropolitane <i>Licia Ferranna</i>	331
Bologna metropolitana <i>Patrizia Gabellini</i>	335
Governance delle aree metropolitane. Il caso di Bologna <i>Marco Spinedi</i>	355
Milano oltre la pandemia. Città e territori di fronte alla sfida della cooperazione <i>Matteo Bolocan Goldstein, Franco Sacchi</i>	369

L'ECONOMIA DI VENEZIA METROPOLITANA	397
Il blocco portuale, logistico e manifatturiero portocentrico <i>Anna Arianna Buonfanti, Massimo Deandreis, Alessandro Panaro, Dario Ruggiero</i>	399
Nuovi scenari per l'aeroporto nella città metropolitana <i>Giulio De Carli</i>	435
Le esportazioni del settore manifatturiero <i>Licia Ferranna</i>	443
La metropoli policentrica alla prova del COVID <i>Luca Romano</i>	457
L'economia della conoscenza e dell'innovazione <i>Licia Ferranna</i>	481
Il turismo nella Venezia Civitas Metropolitana nel pre-COVID: aggiornamento al 2019 <i>Mara Manente, Erica Mingotto, Michele Tamma</i>	507
La convergenza reale-digitale nell'offerta turistica della Venezia metropolitana <i>Carlo Bagnoli, Gianluca Biotto, Dariano De Marchi</i>	529
2020 eventi culturali e COVID <i>Francesco Spetti</i>	567

Manca la capacità di conciliare le esigenze e i tempi dell'iniziativa privata (più rapida a cogliere le tendenze in atto) con quelli dell'amministrazione pubblica. I "paletti" costituiti dai vincoli ambientali (stop al consumo di suolo, riduzione delle emissioni di agenti inquinanti, della congestione e del traffico), dalle esigenze dei cittadini residenti e dai tempi di maturazione delle scelte (percorsi decisionali, conferenze dei servizi, forme di compensazione delle scelte insediative, ecc.) mettono a rischio le opportunità rappresentate dalla domanda di nuovi insediamenti proveniente dal mondo dell'industria e dei servizi che, a fronte della promessa di creazione di nuovi posti di lavoro, chiede però rapidità di decisione, certezza del percorso autorizzativo e costi pre-definiti. Occorre dunque che, in occasione del secondo mandato, i nuovi amministratori delle città metropolitane diano vita ad una nuova "fase costituente", che auspicabilmente veda riuniti intorno ad un unico tavolo tecnici e politici, oltre ai principali stakeholder pubblici e privati, accomunati dall'obiettivo di definire una più incisiva veste istituzionale, a fronte delle profonde trasformazioni in corso sul territorio di molte regioni italiane.

NOTE

1. I dati qui riportati rappresentano risultati provvisori, essendo l'indagine ancora in corso al momento della pubblicazione del presente documento.

BIBLIOGRAFIA

Anderlini F. (2003), *Dopo l'urbanizzazione*, Provincia di Bologna, Studi sociali e territoriali/1, CLUEB, Bologna.

Galligani M. (2004), *Le occasioni della metropoli*, Provincia di Bologna, Studi sociali e territoriali/4, CLUEB, Bologna

Vesti G. (2021), *Centri e periferie*, Laterza, Roma-Bari.

SITOGRAFIA

Mappa delle linee del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna, su www.sfmbo.it (ultimo accesso 08 novembre 2021)

ESPON (2021), *Developing a metropolitan-regional Imaginary in the Milano-Bologna urban region*, Final report, su www.espon.eu (ultimo accesso 08 novembre 2021).

Clark G., Moonen T., Nunley J. (2019), *The story of your city – Europe and its Urban Development 1970 to 2020*, European Investment Bank, su www.eib.org (ultimo accesso 08 novembre 2021).

EUROSTAT (2018), *Methodological Manual on Territorial Typologies*, su www.ec.europa.eu (ultimo accesso 08 novembre 2021).

EUROSTAT (2020), *Regional Yearbook*, su www.ec.europa.eu (ultimo accesso 08 novembre 2021).

OECD (2020), *Functional Urban Areas, Italy*, su www.oecd.org (ultimo accesso 08 novembre 2021).

MILANO OLTRE LA PANDEMIA*

CITTÀ E TERRITORI DI FRONTE ALLA SFIDA DELLA COOPERAZIONE

Matteo Bolocan Goldstein (Politecnico di Milano)
Franco Sacchi (Centro Studi PIM)

1. PREMESSA: TEMPI PANDEMICI E CONTRACCOLPI SPAZIALI

È opinione diffusa che la Milano investita dalla crisi pandemica dello scorso anno avesse conseguito una rinnovata centralità materiale e simbolica. Qualsivoglia riferimento geografico si abbia in mente nominandola, sembra infatti arduo negare quanto la "metamorfose urbana" degli ultimi 10/15 anni abbia profondamente inciso su dimensioni sociali e spaziali a lungo considerate stabili, trasformate invece in profondità. Tale "mutamento" fa di Milano una realtà radicalmente "altra" rispetto a quella conosciuta a cavallo del secolo ed è proprio nel confronto serrato con tale nuovo contesto urbano che è necessario rilevare gli impatti dell'emergenza pandemica e gli inevitabili riflessi sulla traiettoria di sviluppo della città.

L'ipotesi che intendiamo suggerire è che la crisi in corso, combinandosi e accelerando tendenze almeno in parte già esistenti, abbia indotto un "poderoso contraccollo spazio-temporale sul mondo" e che tale "urto" tenda a riverberarsi in forme inedite sull'insieme delle componenti – urbane e territoriali, regionali e statuali – che sostanziano l'organizzazione sociale e politica dello spazio¹. In questa prospettiva, per una città come Milano – così geo-storicamente partecipe di una pluralità di rapporti territoriali alle diverse scale e realtà attiva nella rete urbana mondiale – gli effetti della crisi in corso sembrano assumere una portata amplificata, incidendo su delicati equilibri sociali e spaziali già messi in tensione dai mutamenti intervenuti negli anni recenti. Inoltre, la crisi che ci investe sembra foriera di rilevanti effetti geopolitici e geo-economici che non si limitano affatto al mutamento degli equilibri di forza tra le sole "grandi potenze" dello scacchiere internazionale, riverberandosi in forme specifiche sui diversi rami e sulle stesse condizioni spaziali che segneranno lo sviluppo urbano e regionale². In tale senso, la vicenda pandemica sfida ogni visione semplificata e riduttiva che attribuisce al tempo un profilo di-

namico, contrapposto a una presunta fissità dello spazio, suggerendo invece di osservare quanto sia proprio l'intreccio tra queste due dimensioni a fornirci una migliore comprensione anche delle dinamiche milanesi. Sono infatti facili intuizioni gli effetti dirompenti della pandemia su una realtà urbana dal profilo tanto aperto e dinamico, si pensi solo: al ricorso massivo al "lavoro a domicilio" in forma digitale; alle conseguenze differenziate dei *lockdown* su varie filiere produttive, con effetti su intere economie nazionali; alla contrazione del commercio mondiale e al drastico ridimensionamento dei flussi turistici, o alla riconfigurazione spaziale delle catene del valore a scala mondiale. Il combinarsi di queste e altre tendenze sembra riproporre con forza l'attualità delle riflessioni di David Harvey che in una fase diversa della globalizzazione ragionava sui legami materiali tra processi politico-economici e quelli culturali nella riproduzione storica del capitalismo, rilevando come "tempo e spazio" siano fonti decisive del potere sociale e quanto il controllo e l'organizzazione di tali risorse rappresenti un aspetto fondamentale dei rapporti di forza tra le classi e i gruppi sociali³. Non appaiano questi riferimenti astratti o lontani, tutt'altro, essi focalizzano fattori fondamentali in grado di segnare le dialettiche spaziali tra città e territori regionali nel mondo, come nel contesto della macroregione settentrionale che assegna a Milano un ruolo nevralgico di città *gateway*⁴. Proprio il venir meno delle barriere spaziali conseguente alla rivoluzione tecnologica e dei trasporti, che ha accompagnato la crescente interdipendenza del mondo negli ultimi decenni, viene infatti messa oggi in discussione dai contraccolpi della crisi epidemica, evidenziando un vistoso "paradosso geografico": se da un lato, infatti, la pandemia funge da straordinario "operatore geografico globale"⁵, al tempo stesso, i suoi esiti dirompenti sembrano entrare in collisione con la traiettoria globale, determinandone una brusca frenata. Potendo tale forte rallentamento persino innescare una "de-globalizzazione" che aprirebbe, per alcuni, verso più marcati processi di "regionalizzazione" economica e politica⁶ all'interno dei quali collocare le dinamiche urbane e territoriali alle varie scale.

Lungo questo crinale proveremo innanzitutto a considerare il brusco contraccolpo dettato dalla pandemia come un'occasione significativa per ripensare lo sviluppo milanese secondo altri principi e una riconsiderazione dei rapporti territoriali a diverse scale (§ 2). Considereremo poi i traguardi conseguiti dalla città nei vari circuiti internazionali (§ 3) nella consapevolezza che tali risultati non sono affatto riferibili a una sfera di comportamenti e di attori sganciati dalla quotidianità

locale della città, tutt'altro. Essa allude alle territorialità proprie del milanese e del lombardo, storicamente caratterizzate da forti interdipendenze e complementarietà socio-spaziali⁷; essendo, queste ultime, la vera forza propulsiva di una città capace di alimentare uno scambio attivo con una rete di centri e località diffuse in un'ampia regione settentrionale partecipe di grandi direttrici di sviluppo⁸. Una dimensione, questa, insidiata negli ultimi anni da un potente "ritorno al centro" degli investimenti (§ 4), foriero di vecchie e nuove asimmetrie territoriali, oltre che da una riconfigurazione in atto degli equilibri politici nello spazio urbano (§ 5). Illustrati tali punti, proveremo quindi ad abbozzare una conclusione riferibile alla necessità di una più esplicita assunzione di ruolo da parte di Milano per far sì che la sua funzione di *gateway* da e verso il mondo si coniughi con quelle dimensioni territoriali e macro-regionali che da sempre nutrono il suo successo (§ 6). Una strada che assegna un ruolo attivo a Milano nell'intermediare tra le dinamiche della mondializzazione e quelle che riguardano le città e i territori del Nord. Un compito di mediazione tra flussi e luoghi, se si vuole, per il quale sembra necessaria una rinnovata capacità di esprimere rappresentanza sociale e adeguate coalizioni di sviluppo portatrici di una progettualità politica nello spazio (§ 7).

2. LE INCOGNITE DI UNA TRAIETTORIA URBANA INTERROTTA

Tentare una lettura spazio-temporale della crisi pandemica non appare certo operazione semplice, ma ciò che sembra possibile ricavare fin da subito in tale direzione è che i suoi effetti compositi non si distribuiscono in forma geograficamente ordinata. Questo vuol dire che le tendenze riguardanti gli impatti sociali ed economici dell'epidemia si rilevano tanto nello spazio urbano concreto – si pensi solo agli impatti concentrati sulle maggiori trasformazioni urbanistiche in corso (rallentamenti nei cantieri e riconfigurazioni funzionali necessarie), ma pure ai comportamenti molecolari che in forma aggregata incidono sugli andamenti del mercato immobiliare (ad esempio sul regime degli affitti che registra il venir meno di alcuni significativi segmenti di domanda residenziale, si pensi agli studenti universitari, piuttosto che lo "svuotamento" degli uffici determinato dal lavoro a distanza) o all'aggravarsi di alcune fragilità sociali (si pensi all'inadeguatezza della rete dei servizi di cura e assistenza territoriale) – quanto nei rapporti intrattenuti da Milano con il proprio retroterra metropolitano e macro-regionale, oltre che nell'ambito di una divisione internazionale

le del lavoro fortemente pressata dalla drastica caduta delle interconnessioni (si pensi solo al traffico aereo) e dalla contrazione dell'economia mondiale.

Torneremo tra breve su queste "geografie milanesi" in fase di riconfigurazione sotto l'urto pandemico, ma è opportuno precisare che tali considerazioni implicano, necessariamente, che si collochi l'evoluzione del milanese nel quadro delle tendenze emergenti. E tali tendenze – per quanto incerte e non facilmente misurabili nei tempi e nelle ricadute spaziali – si mostrano in tensione esplicita, talvolta plateale, rispetto al ciclo economico-spaziale che abbiamo alle spalle (quello "neoliberalista" e "globalista", per intendersi) e alle retoriche pervasive che l'hanno caratterizzato (il nesso forte "competitività-innovazione" come motore di una crescita agglomerata nei principali centri urbani mondiali) che aveva marcatamente giocato in favore di Milano negli ultimi anni? Anche per tali ragioni è opportuno riflettere sulla drammatica congiuntura attuale in termini spazio-temporali. Anzi, una "città contemporanea", come è solito definirla il sindaco Giuseppe Sala⁹, si gioca lo sviluppo futuro proprio a partire dalla consapevolezza circa i limiti della propria traiettoria evolutiva messi in risalto dalla crisi pandemica oltre alla stessa capacità di riformulare un posizionamento geostrategico della città: di tipo "territoriale", concernente quelle interdipendenze locali e regionali in larga parte condizionate dagli impatti del COVID-19, ma pure "reticolare", risultato – quest'ultimo – dell'insieme di relazioni funzionali intrattenute dalla città con uno spazio-mondo nel quale i processi in corso contribuiscono a ridisegnare le gerarchie urbane e spaziali¹⁰.

In tale prospettiva, la seconda ipotesi perseguita in queste note è che nel quadro attuale sia necessario far convergere la "proiezione esterna" della città, uscita significativamente rafforzata dall'esperienza dell'Expo 2015, e oggi interpretata dalla città e dal suo governo locale in forma assai più intenzionale, con un ruolo parimenti attivo e determinato sul "fronte interno", quello dei rapporti che legano storicamente Milano al proprio retroterra regionale e macro-regionale e che meritano di essere accompagnati da una rinnovata cooperazione e progettualità territoriale alle varie scale (BOX 1).

In effetti, a fronte di una molteplicità di relazioni funzionali nello spazio-mondo che contribuiscono a rafforzare il profilo internazionale della città (e in buona parte figlie del clima "globalista" degli ultimi decenni), i rapporti territoriali che invocano un ruolo di Milano come nucleo-guida di una macro-regione metropolitana che investe un'articolata rete di città settentrionali stentano a precisarsi, non

BOX 1

IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO: PER UNA COOPERAZIONE TERRITORIALE ATTRAVERSO IL "SISTEMA DELLE INTENSE"¹²

ANTEFATTI

L'adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano è una funzione fondamentale attribuita alle Città metropolitane dalla L. 56/2014, la cd. "Riforma Delrio". La Città metropolitana di Milano è stata la prima in Italia ad approvare, già nel maggio 2016, il proprio Piano strategico per il triennio 2016-2019. Quello attuale costituisce il primo aggiornamento, per il triennio 2019-2021, approvato nell'ottobre 2019.

SOSTENIBILITÀ COME PIETRA ANGOLARE

Nelle intenzioni della nuova edizione del Piano strategico, Città metropolitana, consapevole dell'elevato pluralismo socio-territoriale e istituzionale che la caratterizza, si propone di essere l'interlocutore di una varietà di soggetti pubblici e privati per il rilancio di forme sostenibili di sviluppo, in chiave:

- socio-economica, come capacità di coniugare propensione attrattiva/innovativa/compettiva e inclusione economica, sociale e civile;
- territoriale-ambientale, come promozione di modalità di riconversione e rigenerazione di beni e spazi, al fine di aumentare resilienza e capacità di adattamento al mutare continuo delle condizioni di contesto;
- politico-amministrativa, come attitudine a persuadere, aggregare e coordinare una pluralità di soggetti su idee e progetti.

SEI AMBITI DI POLICY

Il Piano configura sei ambiti di policy, aderenti al nuovo modello organizzativo adottato dall'Ente e alle concrete prassi amministrative di Città metropolitana stessa e dei Comuni.

1. Semplificazione e digitalizzazione.
 2. Intercomunaltà, supporto ai comuni e politiche europee.
 3. Sviluppo economico, formazione e lavoro.
 4. Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana.
 5. Sostenibilità ambientale e parchi.
 6. Infrastrutture e sistemi di mobilità.
- Il Piano declina inoltre i sei ambiti di policy per ciascuna Zona Omogenea in cui è suddiviso il territorio metropolitano, oltre che per il capoluogo.
- Il risultato sono otto agende territoriali: costruire a partire dai documenti programmatici e dall'interlocuzione con i Comuni.

DIECI PROGETTI STRATEGICI E VENTQUATTRO PROGETTI OPERATIVI

Allo scopo di "dare sostanza" alle intenzioni, promuovere partnership con altri soggetti pubblici e privati e selezionare le politiche a cui conferire priorità di finanziamento, il Piano identifica 10 progetti strategici e 24 progetti operativi.

IL SISTEMA DELLE INTENSE

Per dare concreta attuazione alle politiche e ai progetti, il Piano identifica nel sistema delle Intense, con Regione, Comune di Milano, Zone Omogenee/Comuni, autonomie funzionali, parti economiche e sociali e associazioni, la forma idonea di promozione e raccordo delle programmazioni dei vari attori.

riuscendo ancora a tradursi in sperimentazioni riconoscibili e, anzi, rischiando di isolare Milano e l'azione del suo governo. In altri termini, si registra – e non solo nella fase più recente – uno scarto tra l'esercizio di un'“egemonia civile”, storicamente connaturata all'accentuato pluralismo socio-economico e istituzionale del milanese, e la difficoltà a esercitare un'“egemonia politica” in forma compiuta³³; con il perdurante rischio che al rinnovato protagonismo “internazionale” non corrisponda la capacità di precisare un progetto di sviluppo necessariamente selettivo, capace di fronteggiare le crescenti disuguaglianze socio-spaziali e le drammatiche fragilità ambientali che investono la città e l'intero contesto urbano settentrionale³⁴ e oggi accentuate drammaticamente dalla crisi pandemica.

È forse opportuno essere più espliciti a tal riguardo. La crisi sanitaria troverà presto o tardi una sua conclusione, ma ciò non toglie che gli squilibri sociali e spaziali da essa stessa accentuati negli ultimi mesi rimarranno come fraglie profonde nel tessuto civile e insediativo dei nostri territori e ciò domanderà a Milano e alla sua classe dirigente un esercizio ben più complicato rispetto a quello di autorappresentarsi come vero o presunto “modello” urbano da esibire. Già la Milano pre-pandemica sembrava di fronte a un bivio: continuare nel percorrere una ricentralizzazione spaziale e funzionale sostenuta da una globalizzazione imperniata sulla rete urbana mondiale, ma foriera di crescenti disimmietrie socio-territoriali, o individuare un diverso sentiero di sviluppo in un orizzonte di riequilibrio multicentrico e riduzione dei divari sociali e spaziali, ma pure tecnologici e in un certo senso simbolici. Sotto questo profilo, l'implicita – e tradizionale – divisione del lavoro tra un Ente intermedio (ieri la Provincia, oggi la Città metropolitana) che si occupa del “fuori Milano” e il Comune capoluogo che si occupa del nucleo urbano centrale, delimitato dai suoi ristretti confini amministrativi, appare non solo anacronistica, ma sempre più dis-funzionale. La fitta trama delle interdipendenze territoriali e la natura dei problemi da affrontare, insieme al quadro istituzionale scaturito dalla “riforma Delrio”, richiedono invece che il Comune di Milano metta a punto una sua strategia per la regione urbana, da agire in alleanza con Città metropolitana e con altri attori territoriali.

Se tale opzione appariva solo un anno fa un'astratta alternativa di “valori” e di “campo” rispetto alle tendenze spontanee dei processi di crescita urbana, ora la crisi pandemica sembra imporre un sostanziale cambio di rotta contribuendo a ridefinire le stesse priorità dello sviluppo e proponendo temi e obiettivi per lungo tempo ai margini del discorso pubblico. Ciò non toglie che le possibilità d'azione siano strette e domandino un

ri-orientamento culturale e operativo di fondo che muova innanzitutto da una valutazione realistica dei rischi per Milano nella nuova fase e una riconsiderazione meditata delle opportunità insite nel suo rimanere una realtà geografica dinamica e spazialmente articolata³⁵.

3. UNA CITTÀ-MONDO IN UNA DIVERSA GLOBALIZZAZIONE

Sorprendendo innanzitutto sé stessa, Milano ha decisamente beneficiato dell'Esposizione internazionale. Si è detto e scritto molto a tal proposito e vale qui soltanto la pena di richiamare che la relazione dinamica tra città ed Expo non è stata affatto univoca: Milano ha indubbiamente ricavato benefici da un evento mondiale tra i più significativi, a partire dagli ingenti investimenti pubblici riversati sulla città in una fase di dura crisi recessiva; ma, di contro, la città è riuscita a garantire il successo dell'esposizione grazie alla mobilitazione³⁶ del suo denso tessuto socio-economico e culturale³⁷. Non è banale riconoscerlo, anche per evitare di cadere nella trappola fuorviante di considerare l'economia degli eventi come fattore trainante di un rinnovato modello di sviluppo urbano. La retorica dominante circa la creatività e l'innovatività esclusiva delle maggiori città mondiali assume infatti tratti caricaturali, contribuendo per giunta a celare l'essenza, in realtà contraddittoria, delle dinamiche urbane contemporanee³⁸, oltre ad ostracolare in tal modo una più accorta considerazione dei fattori economici e culturali a fondamento dello sviluppo urbano³⁹. Se la molteplicità di eventi e iniziative indubbiamente qualificano i dinamismi milanesi più recenti, essi non possono certo rappresentare il surrogato di uno sviluppo economico incardinato – al contrario e fortunatamente per Milano – su una solida economia industriale e della conoscenza a base urbana-regionale. Una tale propensione culturale della città consente, semmai, a Milano di beneficiare di tali iniziative apprendendo sistematicamente a relazionarsi con il mondo, elevando la sua capacità strategico-progettuale.

Molti analisti e vari *think tank* hanno da tempo colto la proiezione internazionale delle città e parlato a tal proposito di una vera e propria “diplomazia delle città”⁴⁰; ebbene, le pratiche ad essa riferibili sono incentrate innanzitutto sulle politiche e sugli scambi economico-culturali, piuttosto che sulla dimensione politica tradizionale che, semmai, ne può beneficiare in forma indiretta.

Carta di Milano⁴¹ e sottoscrizione del *Milan urban food policy pact* da parte di 113 città del mondo; C40, rete delle grandi città impegnate sui temi del cambiamento climatico, promossa da Michael Bloomberg; progetto

100 *Resilient cities*, lanciato nel 2013 dalla Rockefeller Foundation, dedicata a strategie integrate nella gestione delle emergenze urbane di natura sociale e ambientale²²; candidatura, per quanto sfortunata, di Milano per ospitare l'*European Medicines Agency* (EMA); *Human Technopole* nel quadro del progetto *MIND* sul sito dell'Expo; "progettualità in rete" che ha consentito l'acquisizione dei giochi olimpici invernali del 2026, ecc. sono altrettanti segnali di un rinnovato protagonismo di Milano sulle reti lunghe, spesso di scala mondiale. Tali processi, infatti, non riguardano flussi immateriali galleggianti nell'etere, o riferibili alle singole città concepite come nodi astratti di un'ipotetica rete mondiale, tutt'altro. Come abbiamo sottolineato, essi possono mettere concretamente in relazione città e località distinte e implicano spesso potenti ancoraggi territoriali dei quali essere consapevoli. Si pensi solo ai numerosi impatti della significativa crescita del flusso turistico, non solo d'affari, e alla recente "scoperta" di un volto artistico-culturale di Milano, che aveva non condotto, solo un anno e mezzo fa, ad un decisivo rafforzamento del sistema aeroportuale della regione urbana – con la crescente integrazione tra gli aeroporti di Malpensa e Linate (e tra questi e la città)²³. Ma questi dati e questi volumi in gioco rischiano di rappresentare semplicemente l'evocazione del "mondo di ieri"²⁴, quello pre-pandemia. Proprio gli intrecci tra irraggiamenti reticolari connessi a specifiche funzioni e la concreta ricaduta territoriale sulle dinamiche dell'urbanizzazione lombardo-milaneese meriteranno dunque di essere ricompresi (e ponderati) alla luce delle effettive dinamiche della globalizzazione e del lento riaprirsi dei canali di interconnessione tra paesi e città a livello mondiale.

4. I RISCHI DEL "RITORNO AL CENTRO" E LA SFIDA SPAZIALE PER MILANO

Per proseguire lungo la traccia interpretativa accennata è ora necessario volgere l'attenzione all'altro fronte implicato nelle dinamiche geografiche milanesi, quello inerente alla dialettica dei rapporti territoriali e i rischi sottesi ad una ricentralizzazione spinta dello sviluppo, con il formarsi di vecchie e nuove asimmetrie nello spazio metropolitano e regionale²⁵. È opportuno sottolinearlo subito con forza: sebbene il cuore metropolitano milanese stia concentrando un volume impressionante di investimenti economici e immobiliari, è ormai riconosciuto che i suoi dinamismi territoriali hanno da tempo superato i confini dell'area metropolitana ristretta (rappresentata dal nucleo centrale e dai comuni oggi istituzionalmente aggregati nella Città me-

tropolitana), delineando invece configurazioni territoriali aperte – di tipo "post-metropolitane"²⁶ – esito di processi socio-spaziali di marcata deconcentrazione territoriale e di vera e propria "regionalizzazione del fenomeno urbano" in corso da alcuni decenni.

In questo senso, l'importante recupero di ruolo e di peso dell'agglomerazione centrale di Milano – tornata dopo molti anni a crescere in termini di popolazione residente e addetti (quanto meno al settore privato) a ritmi sensibilmente superiori rispetto alla media metropolitana²⁷ –, entra dunque in tensione con tali dinamiche regionali, rischiando di far velo a una lettura e a un governo dei processi territoriali nel quadro di relazioni in gran parte sfuggenti alla tradizionale griglia della geografia amministrativa (tab. 1 e 2).

I "vantaggi dell'agglomerazione", per dirla con Allen Scott²⁸, dovrebbero quindi essere giocati e interpretati entro il quadro dinamico della *city-region*: un fenomeno, questo, che non riguarda solo Milano e il Nord Italia, ma che rappresenta un tratto essenziale dei processi di urbanizzazione capitalistica nella dimensione mondiale²⁹. È semmai sintomatico del nostro contesto domestico che i processi socio-economici che caratterizzano la macroregione del Nord non rappresentino l'occasione di un vero e proprio laboratorio di *governance*, come avviene in alcune significative *city-region* in altre parti del mondo che in tal modo interpretano una vocazione "geopolitica" non più oggi ascrivibile al solo ruolo degli strati-nazione³⁰.

Abbiamo detto di una Milano geograficamente mobile, quindi afferabile soltanto a patto di confrontarsi con le sue plurime manifestazioni territoriali. Ciò vale, per così dire, sia in "estensione" sia in "contrazione": nei confronti cioè delle sue articolazioni regionali e macro-regionali (le immagini della "metropoli inter-regionale" individuata dallo studio OCSE del 2006, piuttosto che della "megalopoli padana" o di una *city-region* del Nord Italia³¹); nondimeno, le spazialità urbane mostrano anche "contrazioni" e centratezze locali, quando un certo quartiere – o una singola, specifica località – presenta caratteri altrettanto esemplari della condizione metropolitana complessiva e dei suoi squilibri, piuttosto che connotati peculiari, a testimonianza di un ampio spettro di situazioni territoriali che connotato il contesto della regione urbana. A maggior ragione, tale discorso vale per quanto concerne le scelte pubbliche che comportano – e in un certo senso domandano – la capacità di "muoversi tra le scale" e di cogliere la "varietà di interdipendenze spaziali", di quelle già presenti, come di quelle potenzialmente suscettibili di essere sviluppate. Una prospettiva, questa, che sarebbe opportuno informi un *Recovery Plan* declinato

TAB. 1 VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE A CONFRONTO TRA: CITTÀ METROPOLITANA-CMM, COMUNE DI MILANO-MI E I 23 COMUNI DI PRIMA CINTURA

	2010	2019	Var % 2010-2019
CMM	3.156.694	3.265.327	+3,4
CMM senza Milano	1.832.584	1.859.085	+1,4
Comuni di 1° cintura	610.753	626.316	+2,5
Milano	1.324.110	1.406.242	+6,2

Fonte: elaborazione Centro studi PIM su dati Demo ISTAT, anni vari.

concretamente nella dimensione spaziale e non assunto come sommatória di progetti attinti dall'archivio degli "incompiuti"³².

Esattamente su questi fronti Milano e i suoi gruppi dirigenti mostrano troppo spesso comportamenti "intraversi" e un certo affanno di prospettive, enfatizzato dal fatto che proprio "in questa dimensione multi e trans-scalare" risiede l'"essenza stessa del fenomeno metropolitano contenporaneo" e la possibilità di superare una relazione univoca tra le dimensioni di Milano e una sola, esclusiva, scala geografica di riferimento³³.

Non appaia, questo, un discorso astratto, di mera riconfigurazione tecnico-geografica del fenomeno urbano, tutt'altro. Le implicazioni spaziali si annidano in ogni decisione pubblica: dalla riconfigurazione geografica del bacino dell'integrazione tariffaria programmata dall'azienda dei trasporti pubblici³⁴, alle scelte di sviluppo territoriale dell'Università degli Studi, dall'attuale sede a Città studi alle aree del post-Expo, o alla rilocalizzazione degli ospedali specializzati Besta e Istituto nazionale dei tumori nelle aree ex-Falck di Sesto San Giovanni, o ancora nelle grandi funzioni urbane da insediare negli ex scali ferroviari e, più in generale, nelle aree di trasformazione previste dal Piano di Governo del Territorio (PGT) milanese, solo per fare alcuni esempi. A prescindere dalle tecniche di misurazione e di rappresentazione nello spazio dei vari fenomeni, tale questione risulta "essenzialmente politica" poiché implica relazioni tra i vari enti di governo caratterizzati da specifici domini geografico-amministrativi; e in quanto coinvolge nelle decisioni pubbliche le élite politico-amministrative insieme a quelle attive nella direzione dei corpi sociali intermedi e delle varie "autonomie funzionali" che animano la sfera pubblica: dalle multi-*utilities*, agli attori implicati nella gestione delle varie attività di servizio e sviluppo.

In questa prospettiva si intuiscono le implicazioni circa il ruolo di Milano e del suo sindaco che ricopre, per dettato di legge, anche la carica

TAB. 2 CONFRONTO DELLE DINAMICHE DEGLI ADDETTI E DELLE UNITÀ LOCALI TRA: CITTÀ METROPOLITANA-CMM, COMUNE DI MILANO-MI E I 23 COMUNI DI PRIMA CINTURA

	Addetti	UL
CMM	+10,3	+3,8
CMM senza Milano	+1,4	-1,0
Comuni di 1° cintura	+3,9	-1,3
Milano	+17,4	+7,3

Fonte: elaborazione Centro studi PIM su dati ISTAT, archivio ASIA.

di sindaco metropolitano. Certamente, la città e i suoi gruppi dirigenti sono sollecitati da una decisiva "verticalizzazione" delle relazioni decisionali – si pensi solo alla necessità per Milano di rapportarsi alle scelte del nuovo governo nazionale e di interrettare in forma alta i fondi europei resi disponibili per fronteggiare l'emergenza pandemica – ma, parimenti, si prospetta un ampio spettro di possibili relazioni di tipo "orizzontale", cioè riguardanti modalità cooperative di produzione di "beni collettivi" nella dimensione territoriale³⁵, che possono, anzi devono, essere interpretate politicamente, poiché politicamente possono riflettersi sulla capacità di negoziare "al centro" e di costruire alleanze territoriali a scala metropolitana/regionale, contribuendo così a guadagnare spazi crescenti di autonomia progettuale e operativa.

Evidentemente, questa "opzione territoriale" nel praticare politiche e progetti all'interno di reti di collaborazione a differenti scale se da un lato potrebbe davvero rappresentare una delle novità importanti acquisite dalla (e nella) crisi pandemica, dall'altro lato presuppone una politica estroversa e una certa capacità di "pensare la politica nello spazio e nel tempo". In questa prospettiva, politiche e progetti che, anche quando insistono fisicamente sul territorio del comune di Milano, dovrebbero essere pensati in rapporto con il "fuori", dovrebbero cioè essere programmati come sequenze di azioni coordinate e coerenti, finalizzate a riprodurre durevolmente i vantaggi competitivi specifici del territorio plurale che costituisce la regione urbana milanese. Uno stile, questo, occorre riconoscerlo, ancora orfano di interreti credibili. Le stesse possibilità di perseguire una politica economica urbana³⁶ si giocano proprio su questo versante d'azione collettiva e sulla capacità di costruire "geografie intenzionali" sostenute da attori coalizzati su progetti, consapevoli della necessità di integrare le relazioni sociali e spaziali alle diverse scale d'azione.

5. POLITICA E POLITICHE NELLO SPAZIO URBANO

Nella sua realtà quotidiana, Milano vive dunque in presa diretta il venir meno dell'identificazione univoca tra confini amministrativi e articolazione spaziale delle politiche e dell'azione pubblica³⁷. Tuttavia, non pochi ostacoli ancora si frappongono al pieno dispiegamento di una prospettiva metropolitana e regionale spazialmente accorta verso il trattamento dei principali problemi collettivi. Certamente, il dover rispondere innanzitutto agli elettori residenti incide sulle priorità dell'agenda e risponde a un criterio di realismo politico difficilmente scalabile. Si pensi a tal proposito all'emergenza dei quartieri periferici e al così detto "rischio delle due velocità fra centro e periferie" interne alla città centrale³⁸; tema questo che si ripropone, drammaticizzato, in forza della geografia del voto milanese del 4 marzo 2018. *Milano ultima oasi del centrosinistra. Ma le periferie non fanno sconti al Pd* titolava il Corriere della Sera del 6 marzo 2018, all'indomani del voto, a testimonianza di una geografia elettorale che ha premiato il centro-sinistra solo nelle aree centrali e in quelle economicamente e socialmente più elevate. Nel resto della città e, in particolare nelle periferie, così come nei comuni metropolitani più svantaggiati dal punto di vista economico e sociale, il calo rispetto alle elezioni precedenti è sensibile³⁹. Dati a conferma che la "frattura" tra città e campagna, tra i cuori urbani e i territori esterni (rilevata con enfasi nelle analisi sulla crescita del consenso populista e sul cosiddetto *urban-rural divide* in Europa, nella Gran Bretagna della *Brexit* o nell'affermazione di Trump negli Stati Uniti) non scompare ma, in realtà, si affianca ad una vecchia e nuova "questione urbana" da non sottovalutare⁴⁰.

A fronte di tale riconfigurazione in corso dei rapporti politici nello spazio urbano si coglie la rilevanza del "tema periferie" e della necessità di ridefinire alcuni problemi in agenda: si pensi al modo in cui un lavoro attento alla particolarità dei contesti permetterebbe, in molti casi, di porre in relazione investimenti e strategie per i quartieri milanesi in relazione ai territori e alle scelte dei comuni di prima fascia (secondo le intenzionalità espresse dal nuovo PGT di Milano: BOX 2).

Una mossa questa che contribuirebbe finalmente a porre in discussione quel tradizionale limite fisico tra un "interno" e un "esterno" urbano in grado di incidere non solo sulle politiche mirate a superare le diseguaglianze "nella" città (si veda a tal proposito, il "piano quartieri" presentato dal sindaco come priorità per Milano) ma potrebbe altresì contribuire a riaprire il discorso in termini di rapporti territoriali e di differenti traiettorie di crescita "tra" città, in una prospettiva

BOX 2

IL NUOVO PGT DI FRONTE AL RIPENSAMENTO DELLA CITTÀ⁴¹

PROCESSO

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) "Milano 2030" è stato approvato dal Consiglio Comunale nell'ottobre 2019, dopo un iter durato poco meno di 3 anni. La variante generale "Milano 2030" riformula in ampie parti il PGT approvato nel maggio 2012, anche alla luce della notevole crescita demografica e occupazionale, accompagnata da rilevanti squilibri socio-economici e territoriali, vissuta da Milano nel corso del decennio scorso.

VISIONE

Il PGT, nell'accompagnare Milano verso il 2030, si propone di ridurre gli squilibri economici e sociali, di estendere lo sviluppo a tutti i quartieri della città, integrandolo a quello della più vasta regione urbana, di coniugare la crescita con il miglioramento delle condizioni ambientali e della qualità della vita dei suoi cittadini e dei city user.

CINQUE OBIETTIVI E NOVE STRATEGIE

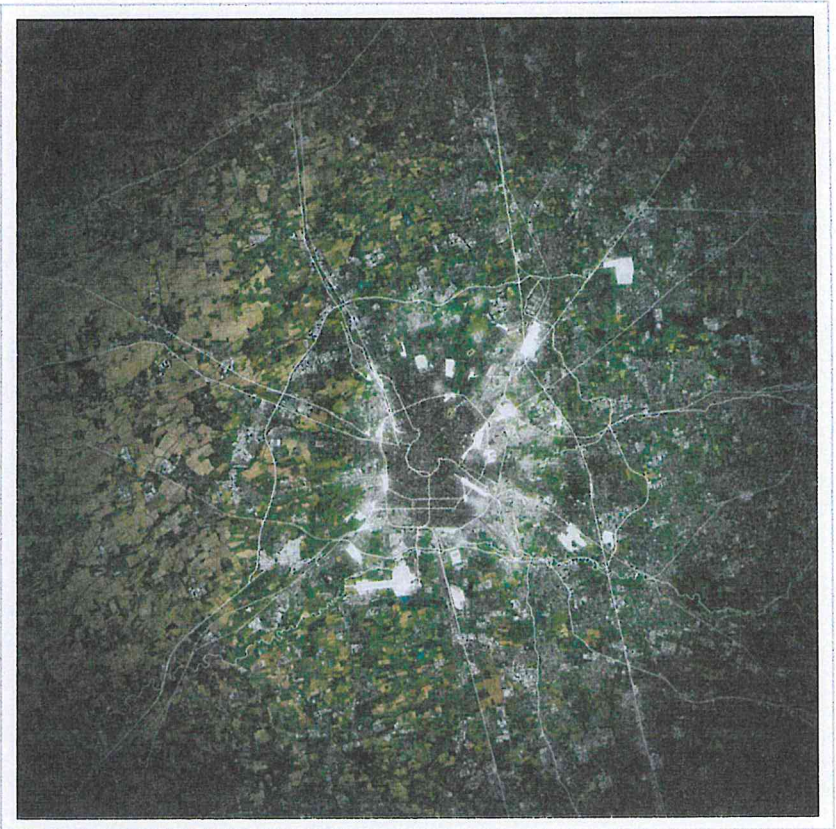
Il PGT individua 5 obiettivi articolati in 9 strategie.

- Una città connessa, metropolitana e globale. L'obiettivo è quello di costruire una città altamente accessibile, attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, il rafforzamento dei nodi di interscambio come porte di accesso alla Low Emission Zone, la promozione di reti e servizi di mobilità dolce.
- Una città di opportunità, attrattiva e inclusiva. Le grandi trasformazioni saranno dedicate a ospitare funzioni strategiche di interesse pubblico (alta formazione, ricerca e innovazione, salute, cultura e sport). Il PGT punta anche a rafforzare la rete dei servizi nei quartieri, a recuperare gli spazi al piede degli edifici come nuovi luoghi del lavoro, a favorire l'affitto a canone agevolato per giovani e famiglie a basso reddito.
- Una città green, vivibile e resiliente. Il PGT ridimensiona le previsioni insediative (-4%), rilancia la riapertura dei Navigli insieme ai progetti sui bacini fluviali, propone l'istituzione del Parco Metropolitano, individua nuovi standard ambientali per la riduzione delle emissioni in atmosfera.
- Una città, 88 quartieri da chiamare per nome. Il PGT, per avvicinare periferie e centro, fa emergere assi e nuclei storici esterni, valorizza le identità locali e individua un sistema di piazze pensate come porte a vocazione pedonale, luoghi di socialità e di riscoperta dello spazio pubblico.
- Una città che si rigenera. Milano 2030 si propone come un Piano rigenerativo che intende stimolare processi di rinnovo del patrimonio edilizio degradato, sfitto e dismesso, in specie quello pubblico, attraverso incentivi mirati a contrastare l'abbandono e a facilitare le ristrutturazioni, accrescere la qualità edilizia e urbanistica, potenziare il mix funzionale e la presenza di servizi pubblici e privati.

TRANSCALARITÀ

Milano 2030 mette al lavoro una varietà di scale. A scala di quartiere si propone come uno strumento di raccordo tra la pluralità di politiche e progetti agite sia dai diversi settori del Comune, sia da altre Amministrazioni e società pubbliche, sia da operatori privati. A scala metropolitana, mette a fuoco ambiti di progetto e delinea strategie e politiche che potranno essere alla base di relazioni e accordi con i Comuni di cintura.

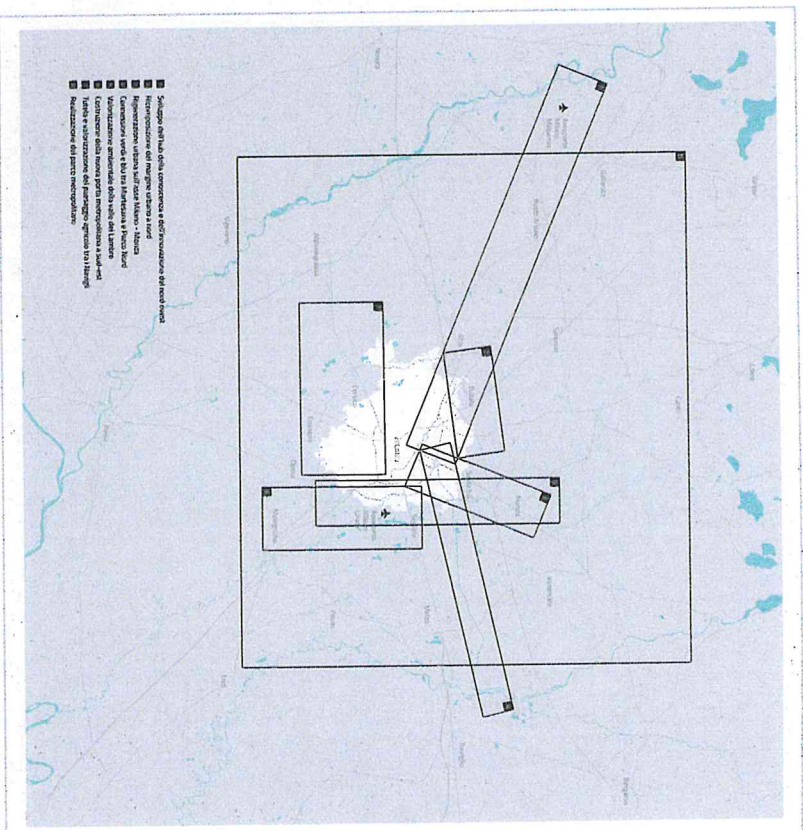
FIG. 1 NEL PGT "MILANO 2030" IL RAPPORTO CON L'AREA METROPOLITANA E LA RIGENERAZIONE INTERNA ALLA CITTÀ SEGNAANO LE GRANDI TRASFORMAZIONI DEL PROSSIMO DECCENNIO



di co-progettazione e cooperazione allargata dello sviluppo che appa-
re uscire rafforzata dalla drammatica vicenda pandemica.

I processi in corso sembrano dunque alterare sensibilmente le perce-
zioni nella geografia dello sviluppo alle varie scale, incidendo tanto sul-
le prospettive d'uscita dall'emergenza quanto su consolidati equilibri di
potere. E proprio in tale contesto il governo democratico di Milano può
assumere parte attiva nel superare una visione del ruolo delle città in
chiave meramente gerarchico-competitiva in favore di una "rinnovata
visione cooperativa" in grado di valorizzare le molteplici complemen-
tarietà spaziali nei processi di sviluppo economico e civile (fig. 1 e 2).

FIG. 2 PIANO STRATEGICO METROPOLITANO E PGT "MILANO 2030" DELL'NEANO IN MODO CONVERGENTE STRATEGIE E POLITICHE CHE ALIMEN-
TANO PROCESSI DI COOPERAZIONE TRANSLOCALI TRA UNA VARIETÀ DI
ATTORI



La pandemia ha infatti reso le città e i territori più fragili e vulnerabili
ma ciò facendo ha rinvigorito il senso della cooperazione e la sua im-
portanza per qualsivoglia idea di coesione sociale e territoriale. Pro-
prio gli effetti combinati della profonda crisi economico-finanziaria
internazionale prima, e poi della recente emergenza pandemica a li-
vello mondiale hanno segnato il volto e lo spirito delle società locali e
ora città e territori regionali si interrogano su quali itinerari possano
accompagnare un futuro sviluppo oltre la crisi. Il limite fino ad ora
insuperato, tranne occasionali eccezioni, conferma un procedere in
ordine sparso, nel quale ogni città e metropoli, ogni singola regione,

più di rado le tante città medie e le varie collettività insediate, tentano di reagire isolatamente individuando sentieri praticabili sulla base della propria forza o fragilità relativa, qualora consapevolmente riconosciuta. La cooperazione sociale che pure la pandemia ha mostrata come risorsa decisiva per la cura e la gestione della crisi sanitaria, stenta a tradursi in cooperazione territoriale: una prospettiva, questa, che domanda alle classi dirigenti locali di guardare oltre e di pensarsi in relazione a uno spazio e un tempo che si riproduce sempre meno entro i confini – operativi e di senso – della geografia amministrativa tradizionale. La sfida verso un rinnovato ciclo di sviluppo milanese passa anche attraverso la capacità di esercitare una progettualità politica che si nutra di relazioni e giochi cooperativi a varie scale.

6. TRAIETTORIA DI SVILUPPO E DILEMMA EGEMONICO

Nella prospettiva sopra esposta, sembra opportuno tornare a considerare con attenzione le interdipendenze tra Milano e un esteso campo settentrionale, indicativamente compreso tra Torino, Trieste e Ancona. E ciò, nella consapevolezza che se tale spazio urbano centro-settentrionale, al pari di altre analoghe formazioni socio-territoriali in Europa e nel mondo, viene considerato innanzitutto come “amalgama territoriale di economia e società in cerca di rappresentanza politica”⁴², a ben vedere ciò è anche dovuto al permanere di un “vuoto di politica” che si traduce nell’incapacità delle politiche pubbliche di promuovere il coordinamento e la reale integrazione tra le diverse scale implicate nelle dinamiche spaziali dello sviluppo. A tal proposito, è opportuno sottolineare l’intima connessione tra le “rappresentazioni” del fatto urbano e le forme, anche implicite, nelle quali tali rappresentazioni – sotto forma di immagini e narrazioni geografiche influenti – segnano il campo della “rappresentanza”. Questo “nesso rappresentanza/rappresentazioni” risulta fondamentale per comprendere la città contemporanea a partire dalla sua “capacità di riflettere astrattamente su sé stessa”, come ci ricorda Franco Farinelli, per il quale la città diviene: «ogni sede in grado di produrre un’immagine materiale, pubblica e perciò condivisa, della forma e del funzionamento del mondo o di una sua parte»⁴³.

In questa prospettiva, colpisce il severo punto di vista di Giulio Sapelli, secondo il quale Milano è una città che solo a fasi alterne ha saputo effettivamente interpretare il ruolo di “terra di mezzo” che gli è proprio, proponendosi come “città transitiva”⁴⁴. Allo stesso tempo, Sapelli so-

stiene – a seguito dell’ulteriore spinta globalizzante del post ’89 – che la città è «rimasta senza capacità egemonica per entropia delle sue classi dominanti, incapaci di trasformarsi in classi dirigenti [e che le occasioni per un salto di ruolo di Milano] potenza regionale a medio raggio [siano] fallite per un ritirarsi dettato da reazioni neo-protezioniste e oligopolistiche, all’ombra di] un’arte del nascondimento tutta nostrana»⁴⁵. Tali richiami, qui solo accennati, si intrecciano decisamente con le questioni spaziali: il “ritorno al centro” che segna i processi di sviluppo metropolitano degli ultimi anni non è infatti privo di effetti potenti, a partire dall’accentuarsi di vecchie (e nuove) disparità socio-spaziali alle diverse scale. Inoltre, l’integrazione funzionale nello spazio urbano, ossia la difficile composizione tra varie attività di vita e lavoro che qualifica una città, sconta la perdurante assenza di un governo geograficamente selettivo delle diverse opzioni di sviluppo territoriale, assecondando in tal senso un orientamento degli investimenti (specie quelli immobiliari e infrastrutturali) spesso scomposto e poco rispondente alle domande effettive della società e delle imprese.

In un quadro siffatto fatica ancora a delinearsi un modello spaziale di riferimento che riesca a emanciparsi dall’idea che il cuore della regione urbana debba assorbire l’insieme dei flussi e delle occasioni di rigenerazione urbana e di rafforzamento funzionale. Voltando le spalle alla sua concreta spazialità regionale, Milano sembra come catturata dalla sua “medietà” dimensionale, abdicando al ruolo di guida consapevole di un processo di produzione del valore e di circolazione della ricchezza radicato nel contesto regionale metropolitano settentrionale e sollecitato da una fitta rete di scambi a livello continentale e mondiale. Tutto ciò riguarda, evidentemente, i comportamenti e le mosse quotidiane di una pluralità di attori, certamente non riducibili alle sole azioni del sindaco o degli amministratori locali (BOX 3). Dovrebbe essere infatti compito dell’insieme delle forze sociali, politiche e civili del milanese, unitamente al governo locale, elaborare un posizionamento di Milano che valorizzi la dimensione di “città cerniera”, riuscendo però a coniugare tale ruolo di *gateway* verso il mondo con le territorialità proprie dello spazio urbano milanese e le sue dinamiche metropolitane e macro-regionali (cioè verso quella “città-regione globale” più volte evocata). E, ciò facendo, non si rinunci all’ambizioso compito di elaborare “nuove rappresentazioni” della realtà urbana dalle quali muovere per organizzare “nuova rappresentanza” sociale e politica. In questo senso, seppur nella sua drammaticità, l’evento pandemico può davvero risultare un’occasione preziosa di ripensamento e di riforma – anche spaziale – dello sviluppo milanese.

L'INIZIATIVA "FARE MILANO"⁴⁶

OBIETTIVI

"Fare Milano" è un'iniziativa, promossa dal Comune di Milano e coordinata da Milano & Partners (agenzia di promozione fondata da Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza, Lodi) finalizzata ad avviare una riflessione sul futuro di Milano nel difficile tormente della crisi pandemica.

I lavori, che si sono sviluppati lungo l'intero mese di ottobre 2020, hanno consentito di dar voce a una pluralità di protagonisti vecchi e nuovi della scena milanese, valorizzandone competenze, impegno e voglia di immaginare l'avvenire.

SOGGETTI E TEMI

L'iniziativa ha messo al lavoro sette istituzioni locali, impegnandole su altrettanti temi.

- Centro Studi PIM per "La metropoli dei quartieri", la dimensione dei quartieri può permettere a Milano di organizzare un sistema dei servizi maggiormente accessibile e un assetto territoriale più equilibrato;
- Centro di Ricerca Green della Bocconi per "In transizione ambientale", Milano è chiamata a rispondere con una strategia integrata che coniughi qualità ambientale, rilancio economico e dinamismo sociale;
- Fondazione Umberto Veronesi per "Una città in salute", una città che intende "mantenersi in salute" in un'ottica di prevenzione, deve prestare un'attenzione particolare ai servizi territoriali;
- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli per "Smart&Working", occorre avviare un ripensamento del funzionamento della città, capace di valorizzare le attuali opportunità, minimizzando i rischi per i lavoratori e il tessuto economico;
- Istituto per la Ricerca Sociale per "Il bisogno di Milano", la pandemia ha reso più veri e urgenti bisogni che già faticavano a trovare risposte adeguate. Partire dalle disuguaglianze significa affermare un pensiero strategico di città;
- Fondazione Triulza per "Nascere, crescere e vivere a Milano", la politica deve guardare lontano, soprattutto in relazione ai temi che riguardano la cura dei diversi percorsi di vita di ciascun individuo;
- Politecnico di Milano per "Una città che crea, sa e forma", Milano come brand riconosciuto; ponte tra l'Italia, l'Europa e il mondo; ecosistema sociale e relazionale; attrattore di talenti; centro privilegiato di formazione.

ORGANIZZAZIONE

I lavori si sono articolati in due fasi. Nella prima fase si sono tenuti gli incontri a porte chiuse dei 37 tavoli di lavoro, a cui hanno partecipato circa 850 esperti, dedicati ai sette temi oggetto della riflessione. La seconda fase si è sviluppata in sette appuntamenti, trasmessi online, dedicati ad approfondire e a restituire ai milanesi ciascuno dei sette temi trattati.

Questo il dilemma che sembra atтанagliare il futuro di Milano. Una sorta di "sindrome strategica"⁴⁷ che si sostanzia nell'incapacità della città e delle sue classi dirigenti di trasformare la tradizionale vocazione industriale, commerciale e di servizio in capacità di direzione e di influenza geo-strategica. Nessuno, infatti, mette in discussione la dominanza economico-finanziaria di Milano⁴⁸ e il suo essere polarità urbana dinamica e "plessso di nodi di reti inserito in un ambito globale", come ricorda Piero Bassetti⁴⁹. Quella che appare più incerta è l'attitudine delle sue classi dirigenti a riconoscersi in una coerente prospettiva di sviluppo integrato delle spazialità milanesi, in grado – al contempo – di mobilitare società e di avanzare tale opzione selettivamente, orientandosi nello spazio euro-mediterraneo ed euro-asiatico in fase di riorganizzazione⁵⁰, e costruendo nuove rappresentazioni trainanti tale posizionamento. Rinunciare a tale compito espone Milano a un ricorrente senso di frustrazione politica che la costringe ora a subire scelte – anche istituzionali – che sente troppo strette e inadeguate alla propria "vocezione relazionale" (si pensi alla stessa istituzionalizzazione della Città metropolitana); ora a rifugiarsi in acronimistiche rivendicazioni di "statualità", quasi a sottolineare l'antico e smarrito ruolo di "capitale" territoriale, riecheggiando il primato di alcune città italiane svolto in altre fasi geo-storiche della mondializzazione⁵¹. In questo senso, la figura evocata (e solo debolmente rivendicata) della "città-stato"⁵² sembra alludere alla frustrazione di una città ancora incapace di esprimere una compiuta egemonia politico-culturale, costretta quindi a ripiegare entro una formula spazialmente chiusa e lontana da un'idea di Milano capace di intermediare poteri e risorse a beneficio del contesto metropolitano e macro-regionale di riferimento.

Su tale fronte, la riflessione accennata sulle spazialità milanesi non può eludere il tema delle alleanze sociali o, meglio, dei soggetti sociali che interpretano un certo posizionamento di Milano. Per essere più espliciti, la ricerca di una traiettoria geostrategica si deve coniugare con l'affermarsi di un nuovo "modello sociale" e tale processo non può che essere l'esito di un confronto serrato con una realtà socialmente strutturata e ricca di attori collettivi. In questo senso, vi sono temi la cui centralità implica sfide essenzialmente politiche: il ruolo multiculturale di una città ospitale nei confronti dei migranti, il riemergere di forme di mutualismo e di "condivisione" sociale sostenute da un forte terzo settore, la rappresentanza di un lavoro autonomo trasversale ai settori e alla stratificazione sociale, la radicalizzazione di alcune vecchie e nuove forme di povertà ed esclusione, la crisi am-

bientale che investe le aree più densamente urbanizzate o, ancora, l'affermazione di un protagonismo nei processi di riforma degli Enti locali in chiave di semplificazione, velocità, digitalizzazione e/o smaterializzazione degli atti e, in buona sostanza, di sburocraizzazione, non solo si confermano temi decisivi per le varie implicazioni territoriali da considerare, ma pure per il modo in cui la crisi pandemica è stata generativa di potenti effetti, anche spaziali, che impongono una sostanziale riformulazione di un progetto di sviluppo che può essere oggi condiviso da una pluralità di forze e risorse presenti nel tessuto associativo metropolitano e settentrionale.

7. MILANO TRA FLUSSI E LUOGHI: UN CENNO CONCLUSIVO

Ricapitolando e per provare a concludere in forma provvisoria. Siamo partiti constatando gli effetti spaziali della crisi pandemica e i contraccolpi su una città che esprime una notevole proiezione nel mondo per rimarcare insieme all'importante riconoscimento delle specifiche qualità milanesi, pure la necessità per Milano di far tesoro di tale esposizione globale. Questa ribalta nella rete urbana mondiale dovrebbe infatti motivare le sue classi dirigenti a precisare "una" lettura autonoma della complicata fase in grado di accrescere la consapevolezza sugli effetti più problematici e dirimpenti della globalizzazione (a partire dalla possibile combinazione tra forme già evidenti di regionalizzazione e il persistere di processi geo-economici e geopolitici nella dimensione globale) e – facendo questo – rafforzare il necessario mutamento di rotta in una direzione socialmente e ambientalmente sostenibile. Abbiamo poi sottolineato quanto lo stesso sviluppo milanese abbia storicamente fatto leva sullo scambio attivo tra la città e un ampio retroterra metropolitano-regionale, e, per questo, le geografie milanesi meritano di essere valorizzate in forma territorialmente aperta e relazionale, sia per tentare di governare l'impatto ulteriormente squilibrante della pandemia, sia per evitare che l'imponente volume di investimenti riversato nel cuore metropolitano rischi paradossalmente di accrescere il suo isolamento, oltre ad aggravare le condizioni urbane per via di un eccessivo addensamento funzionale.

Questi i due corni della spazialità milanesi – "reticolare e territoriale", come si è detto fin da principio – tra loro intrecciati più di quanto si è soliti considerare. Essi possono indubbiamente aiutarci a interpretare le dinamiche in corso, ma consegnano pure alla classe dirigen-

te milanese il tema – "tutto politico" – di una possibile "egemonia" della città in grado di informare azioni e progetti di sviluppo in prospettiva: e tale orientamento, lo vogliamo sottolineare, risulterebbe essenzialmente "trasformativo" delle attuali relazioni di potere che caratterizzano il campo milanese, oltre a rappresentare una condizione ineludibile per il formarsi di coalizioni sociali e alleanze territoriali a sostegno di un progetto di modernizzazione allargato. In una Milano piegata dalla pandemia ma sempre generativa di fatti e innovazioni sociali rilevanti, la ricerca attorno a un nuovo progetto di sviluppo non può che tradursi nella consapevolezza di essere osservata come punto di riferimento e principio di condotta per altri. Tradurre questa "disposizione egemonica" della città – questo suo essere "cervello sociale" in metamorfosi – in modo spazialmente aperto e progressivo è il tema che abbiamo voluto delineare in questo scritto. Esso assegna a Milano un ruolo di mediazione attiva tra i "territori" e il "mondo" per il quale appare urgente precisare una rotta da declinare politicamente nel tempo e nello spazio.

NOTE

* Il presente contributo è frutto di una comune riflessione degli autori, tuttavia a Matteo Bolocan Goldstein sono da attribuire la stesura del testo principale, mentre a Franco Sacchi quella dei tre box contenuti nei paragrafi 2, 5 e 6.

1. Cfr. Bolocan Goldstein M., 2020.

2. Su questi temi, si rimanda all'interessante contributo di Campanella E., Profumo F. (2020), *Cambiano le gerarchie urbane ma le città non moriranno*, "Corriere della Sera", 26 settembre.

3. Cfr. Harvey D., 1990.

4. Cfr. Magatti M., et al., 2005; Magatti M., Sappelli G., 2012.

5. Cfr. Lussaut M., 2020.

6. Si rimanda a Lombardi A. (2020) *Lo studioso Parang Khanna: «Dopo il virus nascerà una globalizzazione regionale»*, "La Repubblica", 15 aprile. Sul tema della regionalizzazione delle catene del valore: The Economist - Intelligence Unit (2020), *The Great Unwinding. COVID-19 and the regionalisation of global supply chains*, London.

7. Su questa dimensione territoriale dello sviluppo lombardo-milanese insiste una copiosa letteratura, ci limitiamo a segnalare Boeri S., Lanzani A., Marini E., 1993; Bonomi A., Abruzzese A., 1994; Bonomi A., 1997; Consonni G., Tonon G., 2001; Perulli P., 2012.

8. Sulle varie proiezioni spaziali del nodo di Milano ragionava con straordinaria originalità una ricerca della Camera di commercio di Milano, mettendo a fuoco la sua appartenenza a tre grandi direttrici di sviluppo: l'Europa continentale e settentrionale, l'Est europeo e il Mediterraneo. Cfr. Magatti M., 2005.

9. Mossi forse dall'irritento di demonizzare la drammatica crisi economica mondiale, sulla scorta di un influente letteratura d'oltre oceano (Glasser E., 2011; Moretti E., 2012; Katz B., Bradley J., 2013) abbiamo spesso parlato di "rivoluzioni metropolitane" o di "innovazioni urbane", enfatizzando ciò che in realtà si era incapaci di mettere a fuoco attraverso lenti tradizionali. Il che non toglie che durante il ciclo di ri-centralizzazione rilevato negli ultimi 10-15 anni non si sia assistito anche a una qualche ri-gerarchizzazione nei comportamenti localizzativi riguardanti i segmenti di attività più rare e innovative nel cuore metropolitano.

10. Cfr. Sala G., 2018.

11. È opportuno precisare che la distinzione tra spazialità reticolare/funzionali e territoriali/insediative ha valenza prevalentemente analitica: le une, infatti, non si danno senza implicazioni di varia consistenza e natura sulle altre; essendo tale aspetto essenziale per cogliere la gran complessità del mutamento urbano.

12. Cfr. Città Metropolitana di Milano, 2019.
13. Sul tema gramsciano dell'egemonia e sulla sua possibile declinazione spaziale cfr. Bolocan Goldstein M., 2018.
14. L'articolazione territoriale dello sviluppo milanese e l'emergere di una "metropolizzazione povera" sono al centro del rapporto elaborato dal Centro studi PIM. Cfr. Centro studi PIM, 2016.
15. Cfr. Bolocan Goldstein M., 2009; Bolocan Goldstein M., 2017a.
16. Si pensi al programma "Expo in città-MilanoPiacenzaBergamo", una promozione dell'offerta di eventi diffusi organizzato dal Comune e dalla Camera di commercio che ha raccolto 11 milioni di presenze turistiche.
17. Cfr. Pasqui G., 2015.
18. Cfr. Beauregard R. A., 2018, Florida R., 2017.
19. Cfr. Scott A. J., 2008; Jacobs J., 1969.
20. Di para-diplomazia in azione si è parlato a proposito delle regioni e dei governi locali, cfr. Aldecoa F., Keating M., 1999. In questa prospettiva segnaliamo che Milano è partecipe del *leadership board* del *Mayor's Migration Council* insieme ad altri nove sindaci di altrettante realtà urbane mondiali, cfr. www.mayorsmigrationcouncil.org. Cfr. d'Albergo E., Letèbvre C., 2007; Barber B., 2013; Marchetti R., 2017.
21. La Carta di Milano è stata elaborata con l'ausilio del Laboratorio Expo/Fondazione Gian-giacomo Feltrinelli, sotto la direzione scientifica di Salvatore Veca.
22. Attivando così, un'operatività amministrativa orientata a superare i settorialismi e la frammentazione tipica della costruzione delle politiche pubbliche: si rimanda all'intervista a Piero Pelizzaro, da poco nominato *chief resilience officer* del Comune di Milano (Zanotti M., 2018). Cfr. Pelizzaro P., Sterraza M., 2019.
23. La crescita del sistema SEA è tema di grande rilevanza pubblica. Sul fronte passeggeri la politica SEA è quella di puntare sull'Asa e, in particolare, sulla Cina, triplicando le frequenze di voli sethmanali nazionali. L'obiettivo è di passare dagli attuali 400 mila cinesi l'anno a circa 1 milione entro il 2022. Si rimanda a Berberi L. (2018), *Un agosto da record a Malpensa. «Va sbloccato il corridoio cinese»*, "Corriere della Sera", 18 agosto.
24. Cfr. Armondi S., Bolocan Goldstein M., 2020.
25. Cfr. Pasqui G., 2019.
26. Cfr. Balducci A., Fedeli V., Curci F., 2017.
27. Gli effetti della pandemia, per quanto rilevanti, stentano ancora a trovare puntuali e generalizzate evidenze numeriche, a causa dei

- lag temporali di pubblicazione delle rilevazioni statistiche. A questo proposito però, il calo di popolazione registrato nel comune di Milano nel corso del 2020 (-12.000 abitanti circa rispetto al 2019, pari -0,8%), appare eloquente e allusivo di una battuta d'arresto foriera di conseguenze durature.
28. Cfr. Scott A. J., 2019; Scott A. J., Storper M., 2015.
29. Cfr. Scott A. J., Agnew J., Soja E. W., et al., 2001.
30. Sulla relazione problematica tra lo spazio diazione dello stato e il city-regionalism cfr. Jonas A. E. J., 2013; Jonas A. E. J., Moiso S., 2018.
31. Cfr. Turri E., 2000; Perulli P., 2012.
32. Una dimensione, quella inerente la declinazione spaziale dei progetti di sviluppo, che presupporrebbe un monitoraggio continuo e "programmatico" delle dinamiche economico a livello territoriale purtroppo assai debolmente frequentato dalle istituzioni del nostro paese.
33. Cfr. Bolocan Goldstein M., 2017b.
34. In corrispondenza della ridefinizione del sistema tariffario del trasporto pubblico milanese, con l'aumento del prezzo del biglietto, si è scelto - sul modello di Londra - di introdurre un sistema ad aree concentriche a livello metropolitano. Tale sistema tariffario integrato del bacino di mobilità prevede l'allargamento del nucleo urbano centrale ai comuni di prima fascia e la riorganizzazione del bacino comprendendo non solo la Città metropolitana di Milano ma pure le aree provinciali di Monza e Brianza e di Lodi. Cfr. Lo P., 2018), *Biglietto a 2 euro. Svolta hinterland «Gli abbonamenti costeranno meno»*, "Corriere della Sera", 22 settembre.
35. Cfr. Crouch C., Le Galès P., Trigilia C., Voelzkow H., 2001.
36. Cfr. Pichlerri A., 2002.
37. Cfr. Armondi S., Di Vita S., 2018.
38. Cfr. Sala G., 2018.
39. Il risultato delle elezioni europee del 2019 appare sostanzialmente confermato tale geografia del voto e il persistente divario nel consenso espresso dalle città e dai territori. Al di là di qualche minimo segnale di ripresa nelle "periferie" da parte del centro-sinistra, Milano conferma una frattura tra aree socio-culturalmente più forti (dove il centro-sinistra ottiene le maggiori affermazioni) e aree più fragili e marginali, nelle quali prevale il voto alla destra, e in particolare alla Lega. A titolo esemplificativo, cfr. Monaci S. (2019), *Europee: Milano, la città-stato del Pd che resiste a Salvini*, "Il Sole 24 Ore", 27 maggio.
40. Cfr. Rossi U., 2018.

41. Cfr. Comune di Milano, 2019.
42. Cfr. Scott A., 2001.
43. Farinelli F., 2003, p. 153. Aggiungendo che: «di conseguenza, ogni rivalità tra città si esprime, al livello più alto, nella lotta per l'affermazione e la diffusione di immagini che esse producono». Farinelli F., 2003, p. 153.
44. Sapelli precisa che la «qualità della transattività [...] altro non è che il porre in relazione, il consentire il passaggio, il permettere la comunicazione, tanto delle persone quanto delle merci e quindi delle idee, di conseguenza, delle innovazioni. Senza transattività nella libertà non vi può essere innovazione: per questo è essenziale il ruolo di città di passaggio di Milano». Sapelli G., 2012, p. 24.
45. Sapelli G., 2010, p. 25.
46. *Fare Milano. Sette temi per progettare insieme il futuro della città*, su <https://www.faremilano.it> (ultimo accesso 2 ottobre 2021).
47. Devo questa immagine a Lucio Caracciolo che così si esprime sull'Italia intera. Cfr. Caracciolo L., 2017.
48. Sapelli evidenzia quanto Milano negli ultimi due secoli diventi «attrice e oligopolistica lunai città che dominava il contatto attraverso la finanza e attraverso il rapporto con il centro, prima imperiale e poi nazionale». Sapelli G., 2005, p. 53.
49. Cfr. Bassetti P., 2005.
50. Cfr. Colombo A., 2005.
51. Alla fine del III secolo d.C. Milano fu designata quale residenza temporanea di uno dei due imperatori, l'"augusto" Marco Aurelio Valerio Massimiano, preposto all'Impero d'Occidente. Milano ricoprì inoltre per breve tempo, tra il 1805 e il 1814, il ruolo di capitale del Regno napoleonico d'Italia. Il riferimento alle città-stato italiane è quello relativo al ruolo giocato da Firenze, Venezia e Genova tra il XIV e il XVI secolo, nella lunga fase di "ascesa del capitale". Cfr. Arrighi G., 1999.
52. Tale rivendicazione per Milano fu avanzata nelle pagine di un intelligente pamphlet (Urnia M., Bertaccini P., 1996) e viene saltuarmente discussa in varie iniziative (ad esempio, l'incontro degli "Stati generali di Milano città stato" svoltosi nel maggio 2017 al Teatro Franco Parenti). Oggi il tema viene ripreso e alimentato in forma tecnica dalle riflessioni di Paragh Khanna (Khanna P., 2017) e dal contributo di alcuni *think tank* internazionali (ASPEN, 2018). Su tale ipotesi si rimanda Sala (Sala G., 2020) si è espresso di recente in forma critica e definitiva.

BIBLIOGRAFIA

- Associazione Interessi Metropolitani (2009), *Milano capitale della salute. Ospedali ricerca industria società civile*, Sattoli R. (a cura di), Aditare Segesta, Milano.
- Aldecoa F., Keating M. (1999) (a cura di), *Paradiplomacy in action: the foreign relations of subnational governments*, Frank Cass, London.
- Armondi S., Di Vita S. (2018) (a cura di), *Milan, Productions, spatial patterns and urban change*, Routledge, Abingdon - New York.
- Arrighi G. (1999), *Il lungo XX secolo. Denaro, potere e le origini del nostro tempo*, Il Saggiatore, Milano.
- ASPEN (2018), *Il ritorno delle città stato*, "Aspenia", n. 81.
- Balducci A., Fedeli V., Curci F. (2017) (a cura di), *Post-metropolitan territories. Looking for a new urbanity*, Routledge, Abingdon-New York.
- Barber B. R. (2013), *If mayors ruled the world, Dysfunctional nations, rising cities*, Yale University Press, New Haven - London.
- Bassetti P. (2005), *Introduzione*, in Maggati M., et al., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori, Milano, pp. 9-17.
- Beauregard R. A. (2018), *Cities in the urban age. A dissent*, The University Chicago Press, Chicago-London.
- Bolocan Goldstein M. (2009), *Geografie milanesi*, Maggati, Santarcangelo di Romagna - Rimini.
- Bolocan Goldstein M. (2017a) *Geografie del Nord*, Maggati, Santarcangelo di Romagna - Rimini.
- Bolocan Goldstein M. (2017b), *Mobilità scalare ovvero un diverso statuto spaziale dell'urbano nella mondializzazione*, in Arbone C., Maggati M. (a cura di), *Territorialità: concetti narrazioni e pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Angeli, Milano, pp. 254-274.
- Bolocan Goldstein M. (2018), *Spazialità in Gramsci. Appunti per una critica geo-storica del mondo contemporaneo*, "Rivista Geografica Italiana", n. 3, pp. 383-402.
- Bolocan Goldstein M. (2020), *Spazialità conteste in una congiuntura critica del mondo. Ripensare il nesso città e territori*, "Pandora", n. 2, su www.pandarivivista.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Boeri S., Lanzani A., Marini E. (1993). *Il territorio che cambia: ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese*. Abitare Segesta, Milano.

Bonomi A. (1997). *Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia*. Einaudi, Torino.

Bonomi A., Abruzzese A. (1994) (a cura di), *La città infinita*. Bruno Mondadori, Milano.

Bricco P., Monaci S. (2015). *Milano capitale globale della diplomazia delle città. Intervista a Giuliano Pisapia*, "Il Sole 24 Ore", 15 ottobre.

Camera di commercio Milano, Gruppo CLAS (2009). *La competitività nell'ecellenza. Salute: un sistema per la competitività di Milano*. Camera di Commercio, Milano.

Caracciolo L. (2017). *Il mare non bagna l'Italia*, "Limes. Rivista italiana di geopolitica", n. 6, su www.limesonline.com (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Centro studi PIM (2016). *Spazialità metropolitana. Economia, società e territorio*. "Argomenti & Contributi", n. 15.

Colombo A. (2005). *La riorganizzazione dello spazio politico globale*. In Magatti M., et al. *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*. Bruno Mondadori, Milano, pp. 113-144.

Consonni G., Tonon G. (2001). *La terra degli osimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea*, in Bigazzi D., Meriggi M. (a cura di), *La Lombardia*, Einaudi, Torino, pp. 51-187.

Crouch C., Le Gales P., Trigilia C., Voelzkow H. (2001). *Local production systems in Europe: rise or demise?*, Oxford University Press, Oxford - New York.

d'Albergo E., Letèbvre C. (2007) (a cura di), *Le strategie internazionali delle città*. Il Mulino, Bologna.

Fainelli F. (2003). *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*. Einaudi, Torino.

Florida R. (2017). *The new urban crisis. Gentrification, housing bubbles, growing inequality, and what we can do about it*. Oneworld, London.

Glaser E. (2011). *Triumph of the city. How Our Greediest Invention Makes Us Richer, Smarter, Greener, Healthier, and Happier*. Penguin Books, London.

Gori G. (2019). *Lo sviluppo necessario fuori dalle città*, "Corriere della Sera", 25 novembre.

Harvey D. (1990). *The condition of postmodernity*. Basil Blackwell, Oxford.

ISPI (2019). *The century of global cities. How urbanization is changing the world and shaping our future*. A. T. Zevi (a cura di), ISPI, Milano, su www.ispionline.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Jacobs J. (1969). *The economy of cities*. Vintage books ed., New York.

Jonas A. E. G. (2013). *City-Regionalism as a Consequent*. "Geopolitics of Capitalism", "Geopolitics", n. 18, pp. 284-298.

Jonas A. E. G., Moisis S. (2018). *City regionalism as geopolitical processes: A new framework for analysis*, "Progress in Human Geography", Vol. 42(3), pp. 350-370.

Katz B., Bradley J. (2013). *The metropolitan revolution. How cities and metros are fixing our broken politics and fragile economy*. Brookings Institution press, Washington D.C.

Khanma P. (2017). *La rinascita delle città-stato. Come governare il mondo al tempo della devolution*, Fazi, Roma.

Magatti M. (2005). *Novum Mediaevum. Logiche di sviluppo e di governo di un nodo globale*, in Magatti M., et al. (a cura di), *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*. Bruno Mondadori, Milano, pp. 19-52.

Magatti M., et al. (2005). *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori, Milano.

Magatti M., Sappelli G. (2012) (a cura di), *Progetto Milano. Idee e proposte per la Milano di domani*, Bruno Mondadori, Milano.

MIBACT-Kcity (2017). *Demix. Atlante delle periferie funzionali metropolitane*, Pacini editore, Ospedaletto-Pisa.

Moretti E. (2012). *New geography of jobs*. Manner books edition, New York.

Pasqui G. (2015). *Expo 2015 e Milano: storie intrecciate*, "Urbanistica", n. 155, p. 100.

Pasqui G. (2019). *Trasformazioni urbane e modello di sviluppo*, in *Milano produttiva. 29° rapporto della Camera di Commercio di Milano*. Monza Brianza e Lodi, Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Milano, pp. 161-171.

Pelizzaro P., Sferazza M. (2019). *Milano città resiliente*, "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", n. 139, pp. 20-23.

Perulli P. (2012) (a cura di), *Nord. Una città-regione globale*. Il Mulino, Bologna.

Pichierri A. (2002). *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*. Il Mulino, Bologna.

Pichierri A. (2018). *Città americana, città europea: oltre la convergenza?*, "Polis. Ricerche e studi su società e politica", n. 3, pp. 371-386.

Postiglione V. (2019). *Il senso di una sfida*, "Corriere della Sera", 25 giugno.

Provenzano G. (2019). *Troppi divari territoriali. Abbattiamo i muri italiani*, "Corriere della Sera", 18 novembre.

Rossi U. (2018). *The populist eruption and the urban question*, "Urban Geography", Vol. 39(9), pp. 1425-1430.

Sala G. (2018). *Milano e il secolo delle città*. La Nave di Teseo, Milano.

Sala G. (2020). *Società per azioni*, Einaudi, Torino.

Salvemini S. (2019). *Con le Olimpiadi si fa business. Non come credete*, "Corriere della Sera", inserto Finanza, 1 luglio.

Sappelli G. (2005). *La trasformazione dei rapporti economia e politica a Milano: sussurri e grida*, in Magatti M., et al. (a cura di), *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*. Bruno Mondadori, Milano, pp. 53-82.

Sappelli G. (2010). *Un'organica debolezza con radici lontane*, "Dialoghi Internazionali - Città nel mondo", n. 14, pp. 18-31.

Sappelli G. (2012). *Milano tra storia e futuro nella "terra di mezzo"*, in Magatti M., Sappelli G. (a cura di), *Progetto Milano. Idee e proposte per la città di domani*, Bruno Mondadori, Milano, pp. 23-36.

Schiavi G. (2020). *Il difficile risveglio di Milano*, "Corriere della Sera", 27 maggio.

Scott A. J. (2001) (a cura di), *Global city-regions: trends, theory, policy*, Oxford University press, Oxford.

Scott A. J. (2008). *Social economy of the metropolis: cognitive-cultural capitalism and the global resurgence of cities*, Oxford University press, Oxford.

Scott A. J. (2019). *City-regions reconsidered*, "Environment and planning A. Economic and space", Vol. 51(3), pp. 554-580.

Scott A. J., Agnew J., Soja E. W., et al. (2001). *Global city-regions*. In Scott A. J. (a cura di), *Global City-Regions: Trends, Theory, Policy*, Oxford University Press, Oxford.

Scott A. J., Storper M. (2015). *The nature of cities: The scope and limits of urban theory*, "International Journal of Urban and Regional Research", n. 39, pp. 1-15.

Turti E. (2000). *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia.

Ussia M., Bettracini P. (1996) (a cura di), *Milano città-stato. Equidistante da Roma e da Bruxelles*. Libro bianco del Forum Federalista, Milano.

SITOGRAFIA

Armondi S., Bolocan Goldstein M. (2020). *Geografie dell'urbano e il mondo di ieri*, "Blog DASTU", 5 giugno, su www.eccellenza.dastu.polimi.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Città Metropolitana di Milano (2019). *Piano Strategico Metropolitan Milano*, su www.cittametro.polimi.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Comune di Milano (2019). *Piano di Governo del Territorio*, su www.pgt.comune.milano.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Coppola A., Curci F., Lanzani A. (2020). *Covid-19: è necessario elaborare politiche differenziate nei diversi territori e guardare diversamente al Sud Italia*, "Blog DASTU", 16 aprile, su www.eccellenza.dastu.polimi.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Fare Milano. *Sette temi per progettare insieme il futuro della città*, su www.faremilano.it (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Lussault M. (2020). *Le monde du virus - une performance géographique*, "AOC Analyse Opinion

Critique", 14 aprile, su <https://aoc.media> (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Marchetti R. (2017), *City diplomacy*, "Academic Foresights", n. 18, su www.academic-foresights.com (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Swimez (2020), *L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord*, 9 aprile,

su www.swimez.info (ultimo accesso 2 ottobre 2021).

Zanotti M. (2018), *La resilienza al potere. Alleanza tra il Comune di Milano e Rockefeller Foundation*, 15 giugno, su <http://www.ijournaldellefondazioni.com>.

www.mayorsmigrationcouncil.org